

Dialogismi.
VI Conferenza Internazionale Interdisciplinare
Messina, 8-9 ottobre 2009

Daniele Borghi

L'occasione

Diamo un breve resoconto della VI Conferenza Internazionale Interdisciplinare «Testo, metodo, elaborazione elettronica – Dialogismi», svoltasi presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Messina l'8 e il 9 ottobre 2009, durante la quale tre redattori di «Enthymema» sono intervenuti per presentare la rivista e il suo progetto.

Contatti

daniele.borghi@studenti.unimi.it

Se si consulta un dizionario della lingua italiana, Hoepli o Zanichelli, Tommaseo-Bellini o Sabatini-Coletti, si troverà alla parola «dialogismo» l'accezione retorica del termine, definito come costruzione del dialogo nella finzione letteraria, scambio di battute fra due o più personaggi o anche dell'autore con se stesso, o in alcuni casi un richiamo all'uso dialogico del ragionamento di Platone.¹ Se invece si consulta un dizionario o un'enciclopedia francese per comprendere meglio l'espressione «*dialogisme*» leggeremmo: «1. Rhét. (rare). Présentation, sous forme de dialogue, d'idées ou de sentiments que l'on prête à ses personnages. 2. Littér. (Concept dû à M. Bachtine). Organisation des «voix» multiples selon lesquelles un récit se structure. *Le dialogisme concerne autant les dialogues intérieurs que les dialogues extérieurs*».² Basta una rapida ricerca per accorgersi di come si riesca, accostando le due definizioni e facendo convergere due lingue e, in senso più lato, due culture, a ottenere un concetto più ampio di quello che si può trovare cercando una definizione sintetica.

Questo è accaduto ed è emerso anche al Convegno Internazionale Interdisciplinare svoltosi l'8 e 9 ottobre 2009 presso la Facoltà di Lettere di Messina, organizzato dal Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Straniere, dal titolo: «Testo, metodo, elaborazione elettronica – “Dialogismi”». Qui, con interventi in francese e italiano, si sono avvicinate e confrontate le definizioni date in precedenza, dalle componenti retoriche di dialogo nei discorsi politici all'incontro di culture differenti, dagli elementi di dialogo nei monologhi ai problemi di traduzione nel mettere a contatto lingue differenti. In questo contesto è stata sicuramente importante e prestigiosa la partecipazione di René Guittou,

1. Fra i tanti consultati: Niccolò Tommaseo e Bernardo Bellini, *Dizionario della lingua italiana*, vol. VI, Bur, Milano, 1977.

2. Paul Robert, *Le Grand Robert de la langue française: Dictionnaire Alphabétique et Analogique de la Langue Française, deuxième édition, entièrement revue et enrichie par Alain Rey*, tome III, Le Robert, Paris, 1985.

vera e propria autorità in Francia in ambito culturale, giornalista, scrittore e editore, e membro del gruppo di mediatori culturali che fanno riferimento al progetto *Global Expert Finder* sviluppato dalla United Nations Alliance of Civilizations per il dialogo fra religioni e civiltà. Guitton considera il dialogo e l'incontro i punti centrali della sua attività intellettuale e opera specialmente in Marocco e Algeria ma recentemente ha intrapreso un viaggio attraverso i luoghi delle persecuzioni contro i cristiani per promuovere i diritti umani e trovare dei punti di accordo e rispetto fra le grandi religioni monoteiste.

Si intuisce dunque come il concetto di dialogismo sia oggi estremamente ampio, caricato di significato filosofico, – nella direzione già intrapresa da Michail Bachtin – di tutte le connotazioni derivanti dall'idea di scambio e di confronto fra posizioni diverse e come raccolga significati svariati che provengono dal valore di incontro e confronto, rivelando la sua complessità. Questa ampia definizione e questa convergenza linguistica sono emerse anche nel Convegno messinese dove base comune, e comune riferimento per molti degli studiosi intervenuti, si è rivelato essere proprio Bachtin, per la sua «filosofia del dialogo» e la formulazione del concetto di «dialogismo della coscienza». Proprio perché «il dialogo è allo stesso tempo l'essenza del linguaggio e la struttura fondatrice dell'identità: infatti, il linguaggio esiste solo in quanto comunicazione in atto, ed è all'interno del linguaggio che nasce il soggetto in quanto coscienza, che può esistere solo in relazione al linguaggio. La critica bachtiniana del soggetto si presenta fin dalle sue origini come una critica dell'idea di verità che ha caratterizzato la filosofia occidentale. Non c'è infatti una verità assoluta, perché ogni verità è legata ai soggetti che la pongono e ogni soggetto si costituisce in relazione all'altro».³ Spostando l'accento dalla teoria letteraria alla produttività del testo questi concetti sfociano nell'«intertestualità», «calcata su quello che Bachtin definiva *dialogismo*, vale a dire i rapporti che ogni enunciato intrattiene con altri enunciati»,⁴ e definita per la prima volta da Julia Kristeva: «Ogni testo si costruisce come mosaico di citazioni, ogni testo è assorbimento e trasformazione di un altro testo».⁵

La prima parte descrittiva del titolo recita «Testo, Metodo, Elaborazione elettronica» ed esprime chiaramente le diverse declinazioni assunte dal concetto di dialogismo e gli ambiti in cui esso è stato considerato nel corso del Convegno, così come sottolineato anche dall'utilizzo del plurale nella seconda parte, evocativa, del titolo: l'analisi retorica e testuale, le opere di Rimbaud, Unamuno, Flaubert o Reinaldo Arenas; i nuovi canali per creare dibattito, come i quotidiani on-line, o dialogo, come le video-chat. La nozione di dialogismo ha inoltre rappresentato lo strumento euristico e il fondamento teorico per scandagliare l'incontro e il confronto tra culture e letterature diverse, per esempio gli intellettuali russi in Sicilia, o per esaminare il ruolo interculturale del Mediterraneo, la ricezione del teatro siciliano in Inghilterra e Stati Uniti o di Abdel Fattah Kilito in Europa.

All'interno di questo ambito di discussione anche «Enthymema» ha avuto la possibilità di presentarsi e promuoversi come luogo del «dibattito critico in modalità *Open Access*», proponendosi quale punto di incontro e scambio di idee su teoria, critica e filosofia della letteratura e collegamento verso l'estero per permettere al panorama italiano di fondersi con quello internazionale. Anche così abbiamo praticato una forma di dialogo, rispondendo all'esortazione a superare la situazione statica del nostro ambito di studi che già quindici anni fa Franco Brioschi aveva formulato scrivendo: «può darsi che la crisi sareb-

3. Gianni Turchetta, *Critica, letteratura e società*, Carocci, Roma, 2003.

4. Antoine Compagnon, *Il demone della teoria*, Einaudi, Torino, 2000, pp.116-117.

5. Julia Kristeva, *Σπειροτυπία. Ricerche per una semanalisi*, Feltrinelli, Milano, 1978, p.121.

be già alle nostre spalle, se solo decidessimo di metterci a discutere». ⁶ Nel nostro intervento abbiamo illustrato la genesi della rivista, la sua organizzazione e le idee che la sostengono, ma anche, nel concreto, il suo funzionamento con l'anteprima dell'interfaccia e del layout e la spiegazione del principio di accesso aperto, quale modalità di pubblicazione da noi scelta e promossa. Gli atti del convegno saranno pubblicati in un numero speciale della rivista «Bérénice», di cui si possono trovare informazioni sul sito della casa editrice che la sostiene: <www.angelusnovus.it/berenice/>. ⁷

6. Franco Brioschi, *Notizie dalla crisi*, in «Linea d'ombra», n.88, dicembre 1993, p. 29.

7. «Bèrènice. Rivista quadrimestrale di studi comparati e ricerche sulle avanguardie», Angelus Novus edizioni, L'Aquila.